

armi straniere contro il proprio paese. Chi può fidarsi d'un uomo cui sia bastato l'animo di rinnegare la patria?

Ma ben gli diede Ladislao la meritata mercede. M'ascoltino i traditori. Ordinò il re si liquefacesse tutto l'oro che il Pippo aveva ricevuto dalla repubblica; e poi gliel fece versare nella bocca, quasi a saziarne l'infame ingordigia. — Fu veramente una lezione un po' dura per lui; ma consoliamoci nella speranza che faccia almen bene pei posteri (1).

Dopo ciò, non restava altro partito che avviare le trattative di pace. E non era difficile il farle riescire a buon punto dal momento che Sigismondo s'accontentava di lasciar Zara alla repubblica, purchè a lui si cedesse Sebenico cogli altri forti, e gli si rimborsassero le spese della guerra, che furono valutate seicentomila ducati. Ed equo sarebbe stato un tale accomodamento, ed utile per entrambe le parti; ma sciaguratamente il vincitore volle imporre al vinto anche il patto umiliante di dare un cavallo bianco ogni anno, a titolo di omaggio; e per una maledizione, di concedergli libero passaggio pel suo territorio ogni volta gli fosse piaciuto di metter piede in Italia.

Guai, se i Veneziani avessero sottoscritto a così obbrobriose condizioni! — Per fortuna nol fecero; e la guerra continuò con sì dubbia vicenda, che mal saprebbesi asserire a qual parte il peggior danno sia toccato; mentre se gli Ungaresi perdettero il generale, con molte migliaia d'uomini, e nell'assedio di Firenze soffersero le angosce

(1) « Assai è chiaro che Pippo, di poi molti nobili fatti, per oro, *come si dice*, corrotto, lasciando l'impresa ritornò in Ungheria. Al quale dal re fu, *coll'oro liquefatto in bocca*, et in questa guisa morì con grandissimo tormento. » SABELLICO.